

Class.6.3

Pratica 2022.4.43.88

Spettabile

COMUNE DI FERNO

VIA ALDO MORO, 3

21010 FERNO (VA)

Email: comune@ferno.legalmailpa.it

e, p.c.

ATS INSUBRIA - SEDE TERRITORIALE DI

VARESE

Email: protocollo@pec.ats-insubria.it

Oggetto : Comune di Ferno (VA) - Osservazioni sul Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità alla VAS della variante al PGT in conseguenza dell'istanza di P.I.L. relativo all'ATU 1A/2 di via Trieste - TIGROS SPA – Convocazione conferenza di verifica per il giorno 12/01/2023 alle ore 09.00.

In riferimento alla Vs. nota prot. n. 21872 del 06/12/2022 (prot. ARPA n.191623 del 06/12/2022) con cui si comunica la convocazione della conferenza di verifica e la messa a disposizione della documentazione presso la sede comunale e sul sito SIVAS della Regione Lombardia, con la presente si riportano le osservazioni formulate da questa Agenzia, utili a conseguire i principi di sostenibilità di cui all'art. 1 comma 2 della L.R. 11 marzo 2005, n. 12 e si precisa che le stesse non riguardano gli aspetti le cui competenze di programmazione e controllo sono attribuite ad altri Enti, ed in particolare non riguardano gli aspetti paesaggistici.

Premessa

Il Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Ferno è stato approvato con DCC n. 20 del 18/03/2010 e divenuto efficace con pubblicazione sul BURL n.25 del 23/06/2010. Successivamente sono state approvate rettifiche e varianti, ai sensi dell'art. 13 della Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12 e s.m.i..

Tigros S.p.A., proprietaria dell'area identificata ai mappali Catasto dei Terreni, Foglio 9 - Particella 2432 - 2483 - 2485 - 2486 in Comune di Ferno, intende realizzare una struttura commerciale di media distribuzione con parcheggio (SLP in progetto = 2.022,79 mq di cui 1.500 mq max di vendita, su unico piano), con una quota parte di attività artigianale di servizio (SLP in progetto = 65,05 mq).

Il comparto è ubicato nella porzione nord-est del comune di Ferno, nei pressi del confine comunale con Samarate, lungo l'asse viabilistico provinciale SP40 - Via Trieste; il progetto complessivo riguarda terreni ad oggi ineditati, compresi in ambito di trasformazione urbanistica denominato ATU 1A/2 nel vigente strumento urbanistico, da assoggettare a preventiva approvazione di un Programma Integrato di Intervento (PII).

L'accesso all'ATU 1A/2 è stato previsto tramite una strada con accesso non diretto dalla provinciale, bensì dalla strada pubblica che divide i due ambiti ATU 1A/1 e ATU 1A/2, così come prescritto dalla scheda d'ambito.

I parcheggi privati verranno realizzati a raso e si svilupperanno sul fronte dell'ingresso all'edificio commerciale (lato ovest) e sul lato nord, per un totale di n. 33 posti auto privati (mq 906,75) e n. 96 posti auto ad uso pubblico (mq 2.245,34) per un totale di n. 129 parcheggi.

In attuazione di tale previsione, Tigros S.p.A. ha presentato istanza di PII (prot. 6457 del 27/04/2022) conforme al PGT,

ma l'Amministrazione Comunale ha ritenuto necessario richiedere una revisione degli atti di pianificazione proposti, stralciando le seguenti dotazioni infrastrutturali di interesse comunale a corredo dell'ambito:

- pista ciclabile sul lato ovest dell'intervento lungo il tratto di via Trieste, dalla rotatoria con via Matteotti fino al cimitero, in corrispondenza dei due attraversamenti pedonali già esistenti in prossimità di via Isonzo;
- semaforo pedonale a chiamata in corrispondenza dell'attraversamento pedonale a fine pista ciclabile.

In cambio di tale modifica sarà previsto il versamento degli oneri urbanizzativi dovuti per legge.

L'area di progetto, come l'intero territorio comunale, ricade all'interno dell'area del parco regionale "Parco lombardo della Valle del Ticino" ma non è direttamente interessato dalla presenza di siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE). Si rileva che all'interno dell'area di progetto non viene individuato dal PGT nessun tipo di vincolo ostativo alla realizzazione del progetto. Dal punto di vista acustico, l'area risulta inserita in "Classe III - Aree di tipo misto".

Poiché le revisioni introdotte dalla variante non comportano modifiche sostanziali alle politiche e strategie definite dal Documento di Piano vigente, sia in termini generali che specifici, il Rapporto Preliminare (RP) ritiene di poter confermare quanto già definito nei procedimenti di VAS del PGT vigente in termini di coerenza con gli strumenti sovraordinati di pianificazione e governo del territorio, limitandosi a una trattazione dei soli aspetti introdotti dalla proposta progettuale in esame.

Osservazioni

L'intervento proposto comporta variante al Documento di Piano del PGT limitatamente alla Relazione del Documento di Piano, Scheda ATU 1A/2 di via Trieste, per la parte "Dotazioni infrastrutturali e servizi", in relazione alla soppressione della previsione "realizzazione del tratto di pista ciclabile prevista nelle tavole di piano; realizzazione di passaggio a raso protetto e segnalato per l'attraversamento ciclo-pedonale della strada provinciale", in cambio della possibilità di versare all'Amministrazione comunale l'importo da computo metrico estimativo delle dotazioni infrastrutturali non più da realizzarsi. Per il resto, la variante non propone modifiche alle vocazioni funzionali previste nel PGT, né introduce modifiche quantitative ai contenuti della scheda d'ambito.

La proposta di progetto si attua attraverso lo strumento del Programma Integrato di Intervento, così come individuato dallo strumento urbanistico vigente e non si configura consumo di nuovo suolo agricolo.

L'area in oggetto è collocata nella porzione nord-est del territorio comunale, in un ambito periurbano a cavallo tra la città e le distese di campi coltivati, al margine del tessuto consolidato a carattere residenziale, lungo l'asse di scorrimento SP40 - Via Trieste. Il comparto risulta nello stato di fatto non urbanizzato e da dotare delle reti, fognaria, elettrica e idrica, al fine di garantire l'insediamento in progetto.

Per quanto riguarda aspetti ambientali di competenza, si annotano le seguenti osservazioni.

Bilancio idrico, reti fognarie e depurazione

In relazione al nuovo carico urbanistico, non stimato dal RP, determinato dalla nuova attività commerciale/artigianale e dai futuri dipendenti e fruitori della stessa (abitanti equivalenti), sarà cura dell'Autorità competente per la VAS d'intesa con l'Autorità procedente quantificarne puntualmente l'incremento e valutare la conseguente disponibilità delle risorse idriche e la sufficienza dei sottoservizi (smaltimento e depurazione reflui), acquisendo, preventivamente all'attuazione delle trasformazioni previste dalla variante al PGT, il parere favorevole degli Enti competenti.

Richiamato il punto 3 dell'Allegato A del R.R. 29 marzo 2019 - n. 6, ed in particolare le competenze di ATO in sede di VAS, è opportuno che le previsioni di espansione urbanistica siano coerenti con l'esistente quadro infrastrutturale e che, in caso di nuove espansioni, venga assicurata la realizzazione delle infrastrutture necessarie per una corretta gestione del servizio idrico integrato.

Sarà cura dell'Autorità competente per la VAS d'intesa con l'Autorità procedente prescrivere le corrette modalità

tecniche di allontanamento delle acque chiare e delle acque scure, incluse le acque di prima pioggia, in conformità al Regolamento del Servizio Idrico Integrato vigente ed alle indicazioni operative del Gestore del servizio, secondo quanto indicato dal R.R. n. 6/2019.

Al fine di eliminare gli sprechi e ridurre i consumi, si richiama inoltre il R.R. 24 marzo 2006, n.2 "Disciplina dell'uso delle acque superficiali e sotterranee, dell'utilizzo delle acque a uso domestico, del risparmio idrico e del riutilizzo dell'acqua" che, all'art. 6, prevede, per i progetti di nuova edificazione e per gli interventi di recupero degli edifici esistenti, l'impiego di dispositivi per la riduzione del consumo di acqua negli impianti idrico-sanitari, reti di adduzione in forma duale, misuratori di volume omologati, sistemi di captazione filtro e accumulo delle acque meteoriche.

Invarianza idraulica

Si osserva che la realizzazione della struttura commerciale/artigianale, di piazzali asfaltati e di parcheggi determina impermeabilizzazione del suolo; sarà pertanto necessario adottare scelte progettuali adeguate al drenaggio e allo smaltimento delle acque meteoriche, per non aggravare idraulicamente la rete fognaria durante gli eventi piovosi, attentamente calibrate con le caratteristiche del sottosuolo e la protezione delle acque sotterranee dal rischio di percolazione di inquinanti.

Come previsto all'art.5 del R.R. 23 novembre 2017 – n. 7 e s.m.i., lo smaltimento dei volumi invasati di acque pluviali deve avvenire secondo il seguente ordine decrescente di priorità:

- a) riuso dei volumi stoccati (irrigazione delle aree a verde, utilizzo acque grigie per i servizi igienici, o, previo filtraggio, per alimentare eventuali circuiti di raffreddamento);
- b) infiltrazione nel suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, compatibilmente con le caratteristiche pedologiche del suolo e idrogeologiche del sottosuolo, con le normative ambientali e sanitarie e con le pertinenti indicazioni contenute nella componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio (PGT) comunale;
- c) scarico in corpo idrico superficiale naturale o artificiale con i limiti di portata di cui all'articolo 8 del R.R. 7/2017 e s.m.i.;
- d) scarico in fognatura, con i limiti di portata di cui all'articolo 8 del R.R. 7/2017 e s.m.i..

Ricordando che l'allegato C del R.R. 7/2017 e s.m.i classifica il comune di Ferno ad *Alta criticità idraulica*, si demanda al proponente il compito di predisporre apposito Progetto di invarianza idraulica e idrologica, che tenga conto della dimensione dell'ambito rapportato alle superfici permeabili, parzialmente permeabili e impermeabili previste, al fine di far diminuire il deflusso verso le reti di drenaggio urbano delle acque meteoriche.

Sarà cura dell'Autorità competente per la VAS d'intesa con l'Autorità precedente verificarne la correttezza, in ottemperanza ai contenuti degli artt.10 ed 11 del R.R. 7/2017 e s.m.i..

Si ricorda, in particolare, che tale Progetto, oltre alla Relazione tecnica, deve contenere:

- documentazione progettuale completa di planimetrie e profili in scala adeguata, sezioni, particolari costruttivi;
- piano di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'intero sistema di opere di invarianza idraulica e idrologica e di recapito nei ricettori, secondo le disposizioni dell'articolo 13;
- asseverazione del professionista in merito alla conformità del progetto ai contenuti del R.R. 7/2017 e s.m.i., redatta secondo il modello di cui all'allegato E.

Si demanda all'Autorità competente per la VAS la verifica del calcolo delle superfici scoperte drenanti, in quanto le indicazioni tecniche di cui all'art. 3.2.3 del nuovo Titolo III del Regolamento Locale di Igiene, rimanda agli strumenti urbanistici stabiliti per le singole località e zone, approvati ai sensi della vigente legislazione.

Aspetti geologici

Dall'esame della Tavola *Carta di fattibilità delle azioni di piano – elaborato 10a* del PGT vigente, si rileva che il comparto ricade in classe di fattibilità geologica 3 "Fattibilità con consistenti limitazioni".

Pertanto, si rimanda alle Norme geologiche di Piano, in particolare alle prescrizioni geologico-tecniche e agli approfondimenti geognostici richiesti in funzione di una corretta gestione del territorio e di una preventiva gestione del rischio legato alle azioni di progetto.

In attuazione del nuovo Titolo V delle N.d.A. del PAI nel settore urbanistico, dovrà essere presentata Dichiarazione Sostitutiva dell'atto di Notorietà (Art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445) secondo lo schema dell'Allegato 1 all'Allegato A della D.g.r. 26 aprile 2022 n. XI/6314 di congruità urbanistica dell'intervento in relazione alla componente geologica del PGT, del PGRA, della variante normativa al PAI e delle disposizioni regionali conseguenti, a firma di geologo abilitato.

Suolo e Terre e rocce da scavo

Qualora l'utilizzo pregresso delle aree oggetto di trasformazione abbia potuto comportare una potenziale insalubrità del suolo, a causa di abbandono di rifiuti, discariche, sversamenti di sostanze pericolose ecc., dovrà essere effettuata un'indagine ambientale preliminare dell'area per la verifica della salubrità dei suoli e dell'eventuale falda idrica, ai fini del giudizio di risanamento, di cui al punto 3.2.1. del Regolamento Locale di Igiene. La scelta dei parametri da indagare sarà in funzione dei centri di pericolo noti e in funzione delle lavorazioni pregresse. I risultati dell'indagine dovranno essere confrontati con le CSC della Tabella 1 e 2 allegato 5 della parte 4 dell'allegato 5 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., in funzione della destinazione urbanistica individuata dal Comune. Qualora, invece, si manifestassero evidenze tali da far presupporre una potenziale contaminazione del suolo e sottosuolo del sito, dovranno essere adottate le procedure di cui alla Parte IV, Titolo V del D. Lgs. 152/06 e s.m.i..

Nel caso in cui nell'area si riveli la presenza di amianto, lo stesso dovrà essere opportunamente raccolto e smaltito in concomitanza con le operazioni di bonifica necessarie all'avvio della trasformazione dell'ambito.

In presenza di eventuali serbatoi interrati per il rifornimento del gasolio si rimanda alle *"Linee guida sui serbatoi interrati"* di ARPA Lombardia in materia di obblighi nella conduzione dei serbatoi interrati e procedure di dismissione.

Nel caso in cui non sia possibile recuperare tutte le terre generate dagli scavi di progetto in sito, sarà necessario applicare quanto previsto dal DPR n.120 del 13/06/2017 pubblicato sulla G.U. 183 del 07/08/2017, il quale prevede che il produttore di tali terre e rocce, al posto della dichiarazione di cui all'art. 41 bis, comma 1, della Legge 98/2013, provveda ad inviare, almeno 15 giorni prima dell'inizio delle opere di scavo, al Comune di produzione delle terre (che ha l'onere della verifica) e ad ARPA, il nuovo modulo previsto, che per i cantieri non VIA o AIA (o VIA o AIA ma con quantità di terre prodotte inferiore a 6000 mc) è quello riportato dall'Allegato 6 del Regolamento indicato.

Al termine delle operazioni di scavo dovrà essere inviata, sia al Comune del luogo di produzione che al Comune del luogo di destino e ad ARPA, la dichiarazione di avvenuto utilizzo di cui al modulo DAU (Allegato 8 del citato DPR). Tale modulo deve essere inviato agli Enti indicati assolutamente entro la data di validità indicata nella dichiarazione iniziale (tempi previsti per utilizzo).

Inquinamento atmosferico

Il comune di Ferno, ai sensi della D.g.r. n. IX/2605 del 30/11/2011, risulta inserito in Zona A, caratterizzata da una più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV e da una situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione).

La previsione di una destinazione d'uso commerciale/artigianale determina impatti sulla componente atmosfera riconducibili essenzialmente a due aspetti: le emissioni dovute al traffico indotto dagli utenti delle attività e le emissioni prodotte dagli impianti tecnologici.

Sarà cura dell'Autorità competente per la VAS d'intesa con l'Autorità procedente valutare complessivamente l'impatto

del traffico veicolare indotto dall'implementazione del progetto sulla circolazione attuale attraverso studio di impatto viabilistico con analisi di traffico e risoluzione dell'accessibilità diretta alla nuova struttura, anche in considerazione della già esistente attività commerciale confinante, e adottare le strategie necessarie al fine di non aggravare la situazione in termini di viabilità e di peggioramento della qualità dell'aria locale.

A tal fine si auspica che l'importo da computo metrico estimativo delle dotazioni infrastrutturali che non verranno più realizzate possa essere, almeno in parte, impiegato per la progettazione di un sistema organico di nuove piste ciclopedonali all'interno del territorio comunale, come previsto dall'art.3 commi 4 e 5 della L.r. 30 aprile 2009, n. 7 *"Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica"*, secondo il quale i Comuni redigono piani strategici per la mobilità ciclistica tenuto conto del Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) e del Piano provinciale, ove vigente, prevedendo la connessione dei grandi attrattori di traffico di livello locale, quali il sistema scolastico, i centri commerciali, le aree industriali, il sistema della mobilità pubblica e, in generale, gli elementi di interesse sociale, storico, culturale e turistico di fruizione pubblica.

Al fine di incentivare la mobilità sostenibile e la riduzione delle emissioni generate dal traffico automobilistico, si ritiene opportuno, inoltre, che il progetto esecutivo preveda l'inserimento di colonnine di ricarica dei veicoli elettrici, crei le premesse per la realizzazione di forme di intermodalità sostenibile, ad esempio prevedendo la fermata di mezzi pubblici e preveda la piantumazione di vegetazione autoctona a compensazione delle emissioni di CO₂.

L'insediamento della nuova struttura commerciale comporterà un incremento della richiesta energetica, determinata principalmente dalle esigenze di raffrescamento e climatizzazione.

Per conseguire la sostenibilità delle trasformazioni territoriali, anche attraverso la riduzione di fonti energetiche non rinnovabili e delle emissioni di gas climalteranti, nonché il risparmio energetico, si ricorda che per la progettazione del nuovo edificio si dovrà tenere conto delle migliori tecnologie disponibili e delle indicazioni tecniche di settore. In particolare, si segnala che con DDUO n. 18546 del 18/12/2019 (BURL n.1 del 04/01/2020), sono state integrate e riapprovate le disposizioni regionali che disciplinano l'efficienza e la certificazione energetica degli edifici, in sostituzione del precedente DDUO n.2456 del 8/03/2017 (BURL n.12 del 20/03/2017)

Per contenere possibili impatti (odori e/o polveri) durante le fasi di cantiere, derivanti dalla movimentazione dei mezzi meccanici e dalle operazioni di scavo, sarà cura dell'Autorità competente per la VAS d'intesa con l'Autorità procedente tenere conto di quanto indicato nel Titolo II del Regolamento Locale di Igiene (art.2.5.31) e pertanto dovranno essere adottati i seguenti accorgimenti:

- bagnatura dei percorsi interni e delle strade di accesso al cantiere;
- utilizzare mezzi telonati per il trasporto del materiale, in modo che quest'ultimo non possa dare origine alla dispersione di polveri;
- garantire una ridotta altezza di caduta del materiale polverulento sul mezzo di trasporto, per limitare al minimo la dispersione di polveri;
- spegnere il motore durante le operazioni di carico/scarico dell'automezzo;
- coprire il materiale polverulento con teli traspiranti o comunque mantenerlo umido in modo da minimizzare la dispersione di polveri;
- adottare velocità ridotte da parte dei mezzi pesanti;
- utilizzare mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, applicando, ove possibile, apparecchi di lavoro a basse emissioni, in linea con le migliori tecnologie disponibili, con particolare riferimento all'installazione di filtri antiparticolato nei mezzi off-road;
- impiegare barriere mobili, nelle aree di cantiere in prossimità di recettori sensibili, atte a ridurre la dispersione di polveri;
- sospendere le operazioni di escavazione nei giorni di intensa ventosità.

Inquinamento acustico

Sarà cura dell'Autorità Competente d'intesa con l'Autorità Procedente per la VAS verificare che la realizzazione del progetto sia coerente con le previsioni del Piano di zonizzazione acustica vigente.

Si ricorda la necessità di acquisire, in sede di progettazione edilizia degli interventi, la documentazione previsionale d'impatto acustico ai sensi dell'art. 8 della L. 447/95 e dell'art. 5 della L.r. 13/01, nelle forme previste dal D. Lgs. 25 novembre 2016, n. 222 e fatto salvo quanto previsto dal DPR n. 227/11, al fine della valutazione delle emissioni di rumore prodotte dalle attività future e dagli impianti di raffrescamento e climatizzazione nell'ambiente esterno.

Si ricordano i disposti dettati dall'art. 7 della L.r. 13/01, così come modificato ed integrato dall'art. 22, comma 1, lett. a) della L.R. 11/20, il quale prevede (comma 2°) che *"I progetti relativi a nuove costruzioni devono essere corredati da valutazione e dichiarazione da parte di tecnico competente in acustica ambientale che attesti il rispetto dei requisiti acustici di cui al comma 1"* (DPCM 05.12.1997)".

Si ricorda inoltre che in fase di realizzazione delle opere si potrebbe generare un impatto acustico verso l'ambiente esterno, dovuto soprattutto alle fasi di scavo e alla movimentazione dei mezzi di cantiere, anche ad una certa distanza dall'area di intervento. Per tali impatti, di durata limitata nel tempo, il Comune dovrà autorizzare, anche in deroga ai limiti normativi, ai sensi dell'art. 6, comma 1 lettera h) della L. 447/95 con le modalità di cui all'art. 8 della L.r. 13/01, l'attività temporanea.

Radon

Si ritiene utile segnalare le *"Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor"*, approvate con Decreto della Regione Lombardia n.12678 del 21/12/2011, che costituiscono direttiva ai sensi dell'art.124 della L.r. n. 33/2009 e sono finalizzate alla prevenzione del rischio di esposizione al gas radon in ambienti indoor, con indicazioni tecniche sulle modalità costruttive per minimizzarne le concentrazioni in edifici nuovi e sulle modalità di risanamento degli edifici esistenti, in sinergia con gli interventi finalizzati al risparmio energetico.

Inquinamento luminoso

Relativamente all'installazione di nuove fonti di illuminazione nelle aree esterne all'edificio e nelle aree parcheggio, si sottolinea la necessità di specificare, in fase di progetto esecutivo, la modalità di realizzazione dell'illuminazione, che dovrà necessariamente rispettare quanto previsto dalla Legge regionale 5 ottobre 2015 - n. 31 *"Misure di efficientamento dei sistemi di illuminazione esterna con finalità di risparmio energetico e di riduzione dell'inquinamento luminoso"*, in sostituzione dell'abrogata L.R. 17/00.

La corretta installazione delle fonti luminose appare particolarmente importante in considerazione del contesto agricolo retrostante il comparto, dove l'inquinamento luminoso potrebbe risultare impattante sulla fauna selvatica.

Aree verdi

Nella progettazione del verde nelle aree circostanti l'immobile commerciale e nelle aree parcheggio, dovrà essere considerata la funzionalità paesistico-ambientale ed ecologica, impiegando specie erbacee, arbustive ed arboree autoctone e idonee al contesto ecologico e territoriale in cui verrà realizzata l'opera, escludendo tassativamente le specie alloctone infestanti di cui all'elenco delle liste nere aggiornate con D.g.r. n. XI/2658 del 16 dicembre 2019 (che sostituiscono integralmente gli allegati D ed E della D.g.r. n.VIII/7736 del 24/07/2008).

Inoltre, si suggerisce di prevedere, ove possibile, interventi che utilizzino le NBS (Nature Based Solutions) e le tecniche di depaving/de-sealing, che consentono un miglioramento complessivo dei servizi ecosistemici del suolo, ovvero una riduzione del run-off in caso di pioggia intensa, il filtraggio e la decontaminazione delle acque meteoriche, l'assorbimento e il sequestro di carbonio, ma anche un miglioramento delle condizioni di comfort bioclimatico, di

salubrità e vivibilità degli spazi urbani. Le infrastrutture verdi vengono utilizzate con sempre maggiore frequenza per la mitigazione del rischio idraulico (gestione delle precipitazioni, dell'evapotraspirazione, della conservazione dei volumi immagazzinati nei corpi idrici, dell'infiltrazione e della produzione dei deflussi), la tutela della qualità delle risorse idriche, l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici. Tra gli esempi, è possibile citare i giardini verticali, i tetti verdi e gli spazi verdi di bioritenzione e infiltrazione per deflusso urbano delle acque piovane ("rain gardens").

L'effetto complessivo di tale tipologia di progettazione restituisce un più alto comfort, maggiori prestazioni ambientali, un importante contributo delle piante al contrasto dell'isola di calore e un migliore paesaggio urbano.

Per le aree parcheggio potranno essere impiegate pavimentazioni drenanti in grigliato di calcestruzzo vibrocompreso con una percentuale di superficie piena media rispetto alla vuota del 65% (pieno) contro il 35% (vuoto) oppure terre battute e calcestre per favorire l'evaporazione, l'alimentazione della falda acquifera e il deflusso superficiale dell'acqua

Conclusioni:

Si raccomanda di porre in atto le misure previste dalla normativa per contenere l'aumento delle pressioni sulle matrici ambientali e di tener conto delle migliori tecnologie disponibili per l'abbattimento degli eventuali impatti generati, ottimizzando le performance ambientali ed energetiche. In particolare, si demanda all'Autorità Competente la verifica degli adempimenti relativi all'invarianza idraulica ed idrologica di cui al R.R. 7/2017 e s.m.i.

Nel restare a disposizione per qualsiasi chiarimento, con la presente si porgono distinti saluti.

Il Responsabile del Procedimento
Responsabile dell'U.O.S. Agenti Fisici e Valutazioni Ambientali
Marco Mombelli

Il Responsabile dell'istruttoria: Anna Maria Monguzzi
Verificato: P.O. VIA-VAS Camillo Foschini
Visto: Il Direttore del Dipartimento Adriano Cati